

## NEWSLETTER DI CASTANICOLTURA SOSTENIBILE

n. 2 del 5 dicembre 2020

**FASE DI SVILUPPO DELLA PIANTA:** post raccolta

Per informazioni meteorologiche consultate il link

<http://www.arpa.emr.it/sim/?previszioni/regionali>

### BILANCIO DELL'ANNO

#### La situazione produttiva

Andando oltre le pur ottimistiche previsioni, con una produzione totale stimata in 3.990 quintali, il raccolto 2020 presenta il miglior risultato degli ultimi 10 anni, con una resa media per ettaro di circa 7 quintali e una PLV/ha di circa 4.200 euro. I dati si riferiscono all'area geografica di competenza del Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese, delimitata a Est dalla valle dell'Idice e a Ovest dalla valle del Samoggia.

Tale risultato è frutto della concomitanza di alcuni fattori positivi: ad una buona allegagione è seguita un'estate in cui le precipitazioni, pur se sempre di lieve entità, non sono mancate come invece accaduto negli anni precedenti; molto scarsa l'incidenza delle cidie, con un risultato finale del danno pari al 20/25%, rispetto all'abituale 40/50%, e dove è stato installato Ecodian CT il danno è stato del 10/15%; praticamente assente il fungo *Gnomoniopsis*, che per tutto il periodo della raccolta non ha mai superato l'1%; consistente presenza (65%) di frutti di grande calibro che hanno qualificato la produzione. Inoltre la raccolta, che è iniziata con 8/10 giorni di ritardo, è avvenuta in condizioni meteo favorevoli, così che i frutti a terra non sono stati danneggiati dalla pioggia.

Purtroppo anche la commercializzazione del marrone ha dovuto subire gli effetti del Covid-19. La quasi totalità delle sagre, che ogni anno attirano in Appennino decine di migliaia di visitatori, sono infatti state annullate, azzerando il canale di vendita tradizionalmente più remunerativo per i produttori e più conveniente per i consumatori. I produttori hanno così dovuto dirottare le quantità in eccesso verso grossisti del CAAB e commercianti, i cui prezzi sono ovviamente inferiori.

Buoni i risultati della vendita diretta presso le aziende agricole che nel corso degli anni sono riuscite a fidelizzare numerosi clienti privati.

Va comunque sottolineato che la produzione complessiva non è ancora ritornata ai livelli pre-cinipide.

## DIFESA FITOSANITARIA:

### 1. Vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*)

La presenza di Vespa cinese (*D. kuriphilus*) nella gran parte dei castagneti regionali è stata scarsa ed è passata generalmente inosservata.



La presenza di piccoli focolai in alcune aree isolate non deve spaventare in quanto si tratta di fenomeni naturali: tutti i rilievi effettuati sia quest'anno che negli scorsi anni, hanno dimostrato un'elevata presenza di *Torymus sinensis* in tutte le aree monitorate, per cui è probabile che l'equilibrio si ristabilisca in breve tempo. I rilievi eseguiti quest'anno sulla parassitizzazione di castagneti con presenza di galle ubicati dalle zone più alte dell'Appennino (Porretta, Granaglione, ecc) hanno mostrato una parassitizzazione quasi sempre maggiore

del 70%. Anche confrontando i dati di parassitizzazione di quest'anno con quelli del 2019 per alcune aree dell'Appennino modenese, si trovano risposte confortanti. Ad esempio, la parassitizzazione in zona Castellino delle Formiche nel 2019 era del 48,07% mentre nel 2020 è salita al 66,12%, in zona Monte della Riva nel 2019 era del 50,37% mentre nel 2020 è salita al 75,64%. Più seria appare la situazione in alcune selve di Castel del Rio in cui la presenza del Cinipide è tale da mettere a repentaglio la produzione e la stessa vitalità delle piante.

L'eccezionalità dell'infestazione di Castel del Rio sta nella sua estensione territoriale e nel fatto che si sta ripetendo da alcuni anni con immutata virulenza nonostante la presenza verificata di *T.sinensis* nelle galle. Nei rilievi sulla parassitizzazione eseguiti nel 2020 la percentuale di galle parassitizzate oscilla fra il 39% e il 77%, teoricamente sufficiente per ripristinare l'equilibrio ecologico in pochi anni.

E' una situazione fitosanitaria anomala per l'Emilia-Romagna e che, invece, è molto più frequente in altre realtà produttive soprattutto del centro sud. Il fatto che queste riprese dell'infestazione di cinipide si abbiano nelle aree castanicole più coltivate ovvero in quelle a conduzione più agricola, fa pensare che la causa principale del problema vada ricercata in errate pratiche agronomiche e di difesa. In particolare l'antica e mai del tutto abbandonata pratica della bruciatura del materiale di risulta e delle foglie cadute che ostacola o impedisce totalmente l'attività del parassitoide. Gli effetti negativi dell'esecuzione di queste pratiche non corrette, purtroppo, non rimangono confinati localmente ma compromettono l'equilibrio biologico anche nelle aziende limitrofe e, se reiterate per più anni, finiscono per creare problemi in aree molto più vaste.

Dove comanda la natura il cinipide è una presenza occasionale mentre nei castagneti in cui è molto evidente la mano dell'uomo: prati all'inglese, nessuna foglia secca e nessun residuo di potatura esplodono le infestazioni di Cinipide. L'equazione dovrebbe essere di facile soluzione ma purtroppo così non è...

In sintesi le pratiche consigliate per ridurre o impedire la recrudescenza del Cinipide sono:

- Evitare assolutamente di bruciare (ed anche trinciare) il materiale di risulta. Con il fuoco si perdono le popolazioni di *Torymus sinensis*, l'antagonista della Vespa cinese che trascorrono l'inverno nelle galle secche presenti nei rametti e nelle foglie cadute. I residui di



potatura con le galle secche dell'anno precedente vanno accatastati all'interno del castagneto e lasciati per almeno un anno. Analogo discorso va fatto per le foglie cadute su cui adesso si trovano gran parte delle galle: vanno rastrellate ed accumulate ma non distrutte.

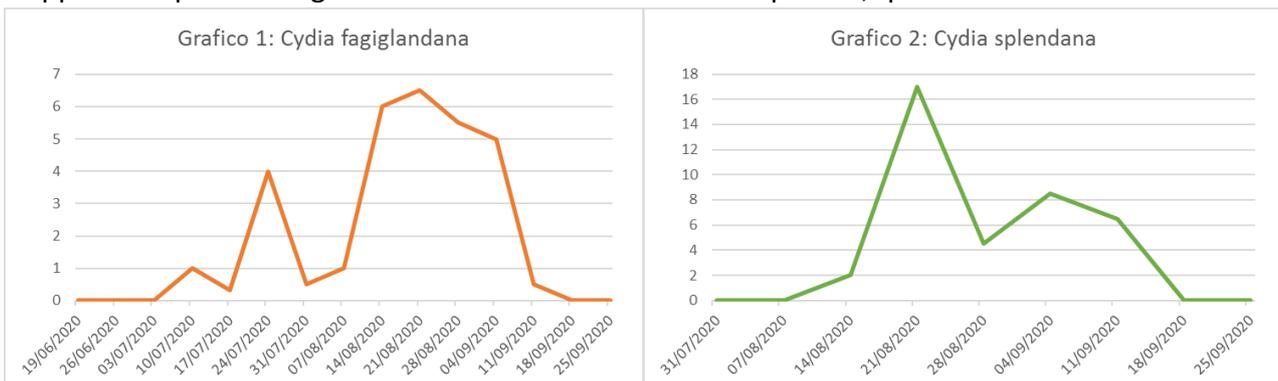
- Dal punto di vista pratico si consiglia di radunare le foglie secche usando un rastrello o un "soffione" e lasciare questo materiale riunito in fasci o cumoli al bordo del castagneto almeno fino all'estate, in modo da non ostacolare il controllo naturale del Cinipide. Un eccesso di "pulizia" porta, purtroppo, ad una ripresa delle infestazioni. Il materiale così accumulato in altane o mucchi all'interno del castagneto si avvierà ad un processo di umificazione che lo renderà un ottimo

concime da restituire sotto le chiome

- L'incenerimento della sostanza organica, inoltre, porta ad un progressivo impoverimento della stessa nel suolo in quanto facilita il dilavamento. Bruciare ripetutamente rende non solo il suolo più povero di minerali ma anche meno strutturato e più facilmente soggetto alla siccità.

## 2. Lotta alle Tortrici (*Cydia fagiglandana* e *C. splendana*)

Il volo delle 3 tortrici è stato monitorato dal 12 giugno 2020 al 25 settembre 2020 mediante trappole Traptest® Isagro Italia munite dei feromoni specifici, posizionate sulle branche dei

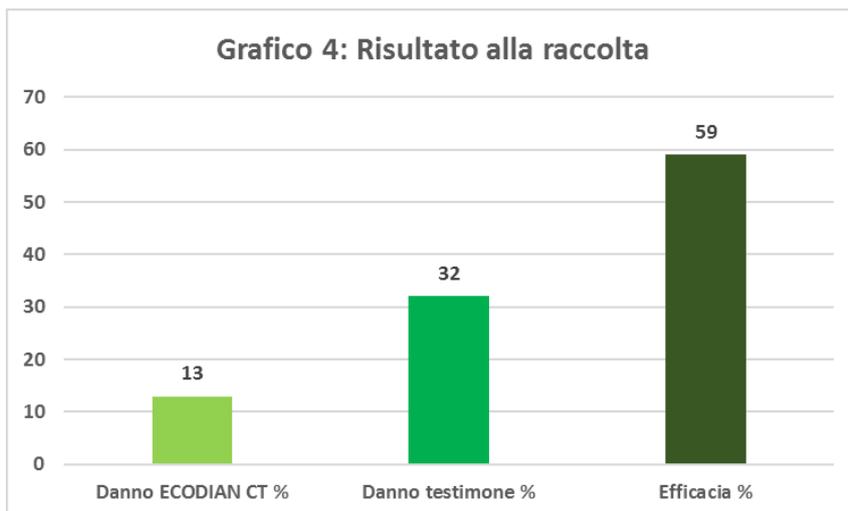




castagni ad altezza uomo in una azienda dell'Appennino modenese (Varana). Il controllo delle catture ha avuto cadenza settimanale sostituendo il feromone ogni 4 settimane. Di seguito si riportano i voli di *Cydia fagiglandana* o tortrice intermedia (grafico 1) e *Cydia splendana* o tortrice tardiva (grafico 2).

Va rilevata, inoltre, la crescente presenza numerica della tortrice precoce, *Pammene fasciana*, nei castagneti dell'Appennino (grafico 3). Questa Tortrice, di norma, è presente nella prima parte dell'estate e quando attacca i ricci provoca solo una cascola fisiologica che può assumere rilevanza economica esclusivamente in annate caratterizzate da produzione molto scarsa.

Nel 2020 non è stato possibile impiegare Ecodian CT® in quanto non è stata concessa l'autorizzazione eccezionale da parte del ministero competente. In molti casi però è continuata l'esecuzione di prove sperimentali con i fili rossi che quasi tutti hanno imparato a riconoscere, utili per una migliore messa a punto del metodo.



Nelle sperimentazioni eseguite nel modenese, nella stessa azienda di Varana di Serramazzone (MO) che ha ospitato le prove dal 2017, Ecodian CT® è stato installato l'11 luglio, al momento delle prime catture di *Cydia fagiglandana*, alla massima dose consigliata in etichetta di 900 mt/Ha, in pratica, avendo un investimento di 200 piante/Ha, per ogni pianta è

stata utilizzata una porzione di filo diffusore lunga 4.5 mt mediante i ganci in dotazione. I dati sono stati ottenuti il 29 settembre 2020 raccogliendo 100 ricci/Ha direttamente dalle piante, a mano e mediante sveltatoio, nell'area in disorientamento e nel testimone. In complesso sono stati aperti 300 ricci (circa 3 frutti/riccio) dividendo i marroni sani dai bacati. Dal rilievo alla raccolta (grafico 4), risulta un danno del 13% nell'area disorientata con Ecodian CT® e del 32% nel testimone. L'efficacia semplice risulta del 59% meglio di quanto osservato nel 2019 (46%), 2018 (43%) e 2017 (46%).

### 3. *Gnomoniopsis*

Nella raccolta di quest'anno è stato riportato più o meno in tutta Italia ed anche in Emilia-Romagna, una ridottissima incidenza dell'agente di marciume bruno. I primi dati risultano quindi molto positivi, mentre si è in attesa dei risultati delle prove di conservazione.

Il protocollo suggerito per gestire il marciume prevede un'accurata cernita manuale dei frutti per eliminare sia il bacato che le mollicce con probabile marciume bruno. Come effettuato nelle grosse aziende di commercializzazione un bagno in acqua calda a 50° per 45 minuti dovrebbe essere efficace per bloccare i vari marciumi. È importante però effettuare una asciugatura all'aria dei marroni che ha lo scopo di eliminare l'umidità residua che potrebbe favorire l'insorgenza di altre muffe.

Ma il punto cardine della strategia è la frigoconservazione immediata o, meglio ancora, la conservazione in freezer a temperatura inferiori a 0 gradi fino alla vendita e al consumo. Anche ai compratori privati bisogna consigliare di conservare sempre in freezer il prodotto in quanto anche pochi giorni a temperatura ambiente se questa è sopra i 20 gradi, possono provocare i marciumi da *Gnomoniopsis*. Comunque siamo in attesa di recuperare dati con apposite indagini sull'evoluzione del problema marciume nelle diverse località nell'ultimo mese

Per quanto riguarda il cancro della corteccia ed il mal dell'inchiostro, la situazione appare sotto controllo e senza problematiche di rilievo.

#### 4. Protocollo di gestione del terreno e dei residui di potatura

La perdita di sostanza organica dei suoli può portare alla loro completa degradazione e quindi alla desertificazione, e tra le principali cause di questo fenomeno c'è il loro errato sfruttamento. La perdita di sostanza organica dei suoli ha numerose conseguenze negative, sia a livello locale che globale. A titolo di esempio, basta pensare alla perdita di fertilità a livello locale, e all'emissione di CO<sub>2</sub> in atmosfera, derivante dai processi di ossidazione del carbonio organico, a livello globale.

Per contro, un giusto utilizzo del suolo può portare all'aumento della fertilità e al miglioramento di tutte le proprietà legate alla sostanza organica, nonché all'incremento di carbonio organico che viene quindi sottratto all'atmosfera. L'indagine pedologica realizzata nell'ambito di CASTANI-CO ha rilevato che dove vi è apporto di sostanza organica tramite letamazioni e/o rilascio sul suolo di parte dei residui vegetali delle piante si osserva un effetto positivo sul sequestro di carbonio.

Il suolo e la sua fertilità vanno salvaguardati nella gestione del castagneto attraverso una gestione oculata del materiale di risulta delle potature e delle foglie e dei ricci caduti, nonché degli sfalci.

Questa gestione ha riflessi molto importanti sia sul controllo del Cinipide sia sulla diffusione della *Gnomoniopsis*. Quella che viene suggerita di seguito è una proposta operativa che dovrebbe, sulla base delle conoscenze attuali, permettere una migliore gestione preventiva di queste due importanti avversità.

- Poiché, come evidenziato dalla sperimentazione condotta nel 2019, le spore di *Gnomoniopsis* sono presenti su tutte gli organi della pianta, con particolare abbondanza sui ricci e rametti vecchi, per conciliare esigenze così diverse (salvaguardia del parassitoide e riduzione dell'inoculo del fungo) si può giocare sui sistemi di compostaggio cercando di coprire ricci e rametti con le foglie in modo da creare una barriera fisica alle spore del fungo ma lasciando lo spazio al volo del *Torymus sinensis*.
- Il materiale così compostato potrà essere distribuito in maniera regolare sotto la chioma delle piante durante la stagione vegetativa o in inverno, in modo da conservare o anche

migliorare la quantità di sostanza organica presente. A questo scopo andrà adeguatamente gestito anche il residuo dello sfalcio di cui ci si occuperà più avanti.

#### 5. Ai nastri di partenza il Tavolo Castanicolo

Dopo una lunga fase di preparazione, gli assessori della Regione Emilia-Romagna Barbara Lori (Assessore alla Montagna) e Alessio Mammi (Assessore all'Agricoltura) hanno preso la decisione di avviare il "Tavolo castanicolo regionale".

Tale provvedimento può davvero rappresentare una svolta epocale per decidere una politica di concreto supporto alla castanicoltura tradizionale, in linea con le reali esigenze del territorio e in grado di permettere un confronto costruttivo fra le istituzioni e i produttori.

Il Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese, insieme ai Consorzi Castanicoltori della Valle del Senio, di Castel del Rio, dell'Appennino Modenese, dell'Appennino Reggiano e di Parma Ovest avevano da tempo presentato alla Regione Emilia-Romagna la richiesta di costituire il tavolo con l'obiettivo di realizzare un luogo di incontro "ufficiale" in cui affrontare le non poche questioni irrisolte che riguardano il comparto castanicolo.

A ritardare la decisione ci si è messo di mezzo anche il Covid-19, ma alla fine la buona volontà e la determinazione degli assessori hanno prevalso e il tavolo dovrebbe iniziare i lavori all'inizio del 2021, anche per riuscire a mettere a fuoco proposte e richieste da inserire nel prossimo PSR.

Questa newsletter viene inviata ai soci dei Consorzi castanicoltori. Per i non soci è possibile riceverne una copia inviando una mail a questi indirizzi: [conscastanicoltori@libero.it](mailto:conscastanicoltori@libero.it)

---

Redazione di questo numero a cura di:

Massimo Bariselli e Nicoletta Vai – Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Giovanna Montepaone – Consorzio fitosanitario di Modena

Giorgio Maresi - FEM S. Michele all'Adige

Renzo Panzacchi – Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese